

## Kuwait Petroleum, ventinove rinvii a giudizio

**P**er tre anni hanno generato nell'area orientale di Napoli, tra Gianturco e San Giovanni, «un disastro ambientale movimentando 42mila metri cubi di acque oleose», che sarebbero state smaltite senza autorizzazioni, precauzioni e «in maniera illecita», con gradi di contaminazione altissimo delle falde acquifere e dei terreni che «mettono a rischio la salute dei cittadini napoletani». Tutto questo avveniva dal dicembre del 2010 fino al novembre del 2013 nei cosiddetti depositi fiscali della compagnia petrolifera Kuwait di Napoli. Disastro ambientale, traffico illecito di rifiuti, scarico al suolo di acque industriali,

oltre alla violazione delle norme di sicurezza per i lavoratori che in quell'area di lavoravano. Ecco i capi di imputazione contestati dalla Procura di Napoli a 29 persone destinatarie di un avviso di chiusura delle indagini preliminari. Vanno tutte verso il processo con la richiesta, a breve, da parte dei pm Antonella Fratello e Salvatore Prisco del rinvio a giudizio. Tra loro ci sono il legale rappresentante della Kuwait Petroleum Italia spa, i gestori dell'impianto e i responsabili delle operazioni e terminale marittimo deposito fiscale di Napoli, il consigliere d'amministrazione, nonché il Direttore delle risorse umane, acquisti e appalti

della Kuwait Petroleum Italia spa di Roma e altre figure apicali della multinazionale. Alla società petrolifera viene contestato lo stoccaggio di ingenti volumi di rifiuti pericolosi nei serbatoi installati nel deposito fiscale Kuwait di Napoli est, e il loro successivo smaltimento illecito al fine di non sostenere le spese per il corretto trattamento delle sostanze. Un risparmio che secondo gli inquirenti ammonta a 240 milioni di euro, cifra che fu sequestrata a dicembre 2015 dall'autorità giudiziaria.



Peso: 10%

# Appaltopoli, il Riesame: Sommesse resta in carcere

## Dei 68 indagati altri 12 tornano in libertà, per 9 disposte misure alternative

**NAPOLI** L'ordinanza di una sola pagina è stata depositata in cancelleria poco prima di mezzanotte. I giudici della dodicesima sezione del Tribunale del Riesame si sono presi tutto il tempo disponibile per decidere e leggere la mole di carte che ha portato all'arresto il 15 marzo di 68 persone con l'accusa di aver pilotato appalti pubblici. Tra loro c'era Pasquale Sommesse, consigliere regionale ed ex assessore al Turismo, che quando vide i finanziari del nucleo di polizia Tributaria fuori casa si sentì male e fu portato in ospedale. La sera stessa fu trasferito a Poggioreale dove, almeno per ora, resterà recluso. I giudici hanno confermato la misura di custodia cautelare: corruzione e turbativa d'asta in concorso con Guglielmo La Regina, imprenditore di Posillipo, per il quale il Riesame si discuterà il 6 aprile. L'inchiesta dei pm Maurizio Giordano, Catello Maresca, Gloria Sanseverino

e Luigi Landofi, coordinanti dal procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli, regge ad uno snodo importante che è quello del Riesame. La posizione di Sommesse era tra le più «delicate» dell'indagine fatta di intercettazioni telefoniche e ambientali confermate dalle dichiarazioni di Loredana Di Giovanni che da luglio sta raccontando i retroscena degli affari dei «colletti bianchi». Secondo i pm La Regina aveva creato un «sistema» ben collaudato che prevedeva da una parte il pagamento di tangenti ai componenti delle commissioni tecniche che dovevano esaminare i bandi di gara da lui stesso pilotati, e dall'altra di ottenere finanziamenti dalla regione Campania.

Oltre alla conferma dell'ordinanza per Sommesse, ieri i giudici hanno depositato altri provvedimenti. Sono stati revocati gli arresti domiciliari per Antonio De Simone, difeso dall'avvocato Vincenzo Maiel-

lo. Era indagato per turbativa d'asta nella realizzazione del museo archeologico ad Alife. Per lo stesso appalto e la stessa accusa tornano liberi anche Giuseppe Avecone, Michele Apicella, Gabriele Venditti e Antonio De Simone. Scarcerato Domenico Giorgiano, ex sindaco di San Giorgio a Cremano, era indagato per i lavori a Villa Bruno. Libero Claudio D'Alessio, ex sindaco di Pompei, difeso dall'avvocato Gaetano Inserra, per i lavori del forno crematorio nel paese degli scavi. Nella stessa gara era finito in carcere anche il commercialista Gianluca Battaglia, che difeso da Gennaro Pecoraro, ha ottenuto i domiciliari. Vito Cappelletto, difeso da Claudio Botti, era accusato di turbativa d'asta per il restauro dei castelli medioevali della zona di Francolise, ed è tornato libero così come Claudio De Biasio. Ai domiciliari il geometra Mario Stefano D'Amico, difeso da Vittorio Guadalupi, e il tecnico

Alessandro Gentile. Arresti in casa per Alessandro Albano: indagato per i lavori a Riardo. Domiciliari anche per Alfonso Setaro, Marco Cascella e Pietro Russo, libero invece Vincenzo Sposito. Domiciliari per Paolo Stabile, ex direttore della Mostra d'Oltremare di Napoli. Difeso dall'avvocato Giovanni Cantelli, era indagato per i lavori di realizzazione dei padiglione 7 e 8. Per lo stesso appalto libero invece Giuseppe Bianca. Scarcerati, infine, Carlo Antonio Piccirillo e Raffaele De Rosa, difeso da Paolo Trofino, Claudio Botti e Alfredo Marrandino. Accusati di turbativa d'asta per la realizzazione dell'impianto idrico di Casapulla. Per questo appalto concessi i domiciliari a Carlo Coppola.

**Fabio Postiglione**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Consigliere Pasquale Sommesse è stato ex assessore al Turismo: quando vide i finanziari fuori casa si sentì male e fu portato in ospedale**

### La vicenda

● I giudici hanno confermato la misura di custodia cautelare: corruzione e turbativa d'asta in concorso con Guglielmo La Regina, imprenditore di Posillipo, per il quale il Riesame si discuterà il 6 aprile. L'inchiesta è condotta dai pm Maurizio Giordano, Catello Maresca, Gloria Sanseverino e Luigi Landofi, coordinanti dal procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli



Peso: 39%

Portato a compimento l'impianto idraulico a dieci anni dall'inizio dei lavori. Capo: quando piove potremo uscire dalle nostre case

# Il centro storico salvo dagli allagamenti

*Soddisfatti anche i commercianti della zona che in passato hanno subito ingenti danni*

**CAPUA (Franco Fierro)** - La scena da città lagunare a cui gli abitanti sono abituati ad assistere da decenni a causa delle acque nere che fuoriescono dalle fognature della zona più bassa della città, potrebbe essere ormai solo un ricordo. "Il centro storico è salvo dalle inondazioni del Volturno" - ha detto l'assessore ai Lavori pubblici **Andrea Mingione**. Dieci anni dopo l'inizio dei lavori di costruzione dell'impianto di sollevamento, l'amministrazione Centore, attraverso il fattivo impegno dell'assessorato ai Lavori pubblici, ha portato a compimento

l'impianto idraulico. "Abbiamo colto il momento giusto per terminare l'opera, lontano dalla stagione delle piogge, che è causa di frequenti allagamenti. Le acque reflue sono state convogliate nell'impianto di depurazione consortile di Marcianise. E' stata inoltre ripristinata la funzionalità della paratoia a Largo Eboli, da anni inattiva a causa delle inondazioni degli anni passati. Delle idrovore scaricheranno nel fiume le acque piovane ricadenti nel centro storico, superando la scogliera con condotte in pressione" - ha spiegato l'assessor

sore. "Ora siamo più tranquilli, finalmente nel periodo delle piogge potremo entrare e uscire dalle nostre case" - dichiara **Gaetano Capo**, che ha l'abitazione al centro dell'area da sempre in crisi e a rischio allagamenti.

E anche il titolare del tabacchi della piazza, a cui l'acqua che fuoriesce dalle fogne devasta il negozio da decenni, ora tira un sospiro di sollievo dichiarando un "finalmente" che racchiude tutta la soddisfazione dei residenti del rione, per la conclusione di un lavoro iniziato da oltre un decennio e portato a buon fine.

Il problema degli allagamenti in quella zona di centro storico dunque dovrebbe essere stato debellato una volta per tutte, questa la speranza dei cittadini, questa la certezza degli amministratori. Il tutto dopo dieci anni di allagamenti che hanno provocato non pochi danni sia ai cittadini sia ai commercianti.

© RIPRODUZIONE  
RISERVATA



Peso: 26%